

PRIMO PIANO



**NELLA CASA DEI PAOLINI
PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI
Papa Francesco scende
dal pullman che l'ha portato,
assieme alla Curia romana,
alla Casa paolina
del Divin Maestro di Ariccia.**

UN ANNO DI PONTIFICATO

UNA VENTATA DI NORMALITÀ CHE HA SCOSSO LA CHIESA

**Ma papa Francesco non ama
i bilanci, e guai a mitizzarlo**

Un anno che ci ha davvero cambiati. Da quel «Buonasera» del 13 marzo 2013 alle immagini del Papa che in pullman va ad Ariccia per gli esercizi spirituali, sembra sia trascorso un tempo lunghissimo. In un anno la Chiesa è passata dal banco degli imputati alla corale simpatia della gente, credenti e non credenti. Tutto ciò grazie al «nuovo corso» di papa Francesco e a una rivoluzione che, nel nome del Vangelo, ci mostra ogni giorno il volto misericordioso

di una «Chiesa samaritana» che non giudica, ma perdona e accoglie.

Il linguaggio semplice di Francesco ha fatto breccia nel cuore e nelle menti delle persone. I suoi racconti, simili a parabole evangeliche, sono una catechesi profonda, che tutti comprendono e applicano subito alla propria vita di singoli e di famiglia. Tante sue espressioni, ormai, hanno il sapore sapienziale dei proverbi. La lista sarebbe lunga, ma val la pena ricordarne qualcuna: «i cristiani da salotto» o «da pasticceria», «il pastore con addosso l'odore delle pecore», «il confessionale non è una tintoria», «il Vangelo si impone per attrazione, non col bastone», «la Chiesa babysitter», «la cultura dello scarto», «la globalizzazione dell'indifferenza».

Anche se i bilanci non gli piacciono, («li faccio solo ogni quindici giorni, con il mio confessore», ha detto nell'intervista al *Corriere della Sera*), è difficile prescindere da tante innovazioni che Francesco ha fatto in così poco tempo, suscitando **una ventata di freschezza e ottimismo nella Chiesa**, come ai tempi del

Vaticano II. Anche se ha dato una vera svolta alla Chiesa, guai a considerarlo un Superman, come è stato ritratto in un graffito sui muri di Borgo Pio a Roma. Ci tiene a ribadire «che è un uomo come tutti, che ride, che piange, dorme tranquillo e ha amici come tutti, una persona normale».

Quella «normalità rivoluzionaria» che lo rende vicino, familiare, alla portata di tutti. Un «parroco alla don Camillo», secondo l'immaginario dei nostri lettori (*vedi a p. 24*), lontano da mitizzazioni che lui stesso respinge per primo. Ce ne ha dato conferma monsignor Celli alla presentazione, a Roma, dello straordinario Dvd del Centro televisivo vaticano e di *Famiglia Cristiana*, con le più belle immagini del primo anno di pontificato, alcune mai viste: «Vedrò che tra qualche mese questa «franceschiade» passerà», gli ha confidato il Papa all'inizio del pontificato.

Così, non è stato. La gente lo segue più di prima, e gli vuole bene. La Chiesa sembra rinata: dà speranza al mondo.

Grazie e auguri papa Francesco.